

## COMUNITÀ

## L'articolo

## La sinistra riformista alla prova del voto

Massimo D'Alema



SEGUE DALLA PRIMA

Mentre il mondo si è rimesso in movimento, nel tentativo di uscire dalla più grave crisi economica, finanziaria e sociale del dopoguerra, l'Europa stenta a ripartire.

Dobbiamo reagire, non possiamo lasciare i cittadini europei in balia della sfiducia o della rivolta populista, senza alcuna prospettiva. È compito dei progressisti rilanciare una visione europeista rinnovata, consapevoli della limitata efficacia delle politiche attuate su scala nazionale, della incerta legittimazione delle decisioni prese su base intergovernativa e, viceversa, della forza di un'Europa unita e rappresentativa.

La sinistra riformista ha messo in campo alcune grandi novità.

Innanzitutto, per la prima volta, noi vogliamo offrire ai cittadini europei la possibilità di scegliere il presidente della Commissione, che non dovrà più scaturire da opache trattative fra governi, ma dovrà essere indicato dal voto popolare. Quindi, per la prima volta, le elezioni saranno davvero europee. La posta in gioco sarà reale: il voto conterà.

I progressisti si presentano agli elettori esprimendo un candidato che è senza dubbio tra le personalità politiche più «europee» che siano oggi sulla scena. Martin Schulz, infatti, ha legato tutta la sua passione ed esperienza politica alle istituzioni comunitarie. La sua storia non lo qualifica come rappresentante di uno Stato nazionale, ma come uno dei più importanti fautori del processo politico e democratico europeo. Un impegno, questo, al quale si è dedicato durante tutto il suo percorso politico e istituzionale, come presidente di commissione parlamentare, come capogruppo, come presidente del Parlamento europeo.

I progressisti propongono un programma di profondo cambiamento, che, in primo luogo, investe direttamente, come già accennato, i processi democratici a livello europeo e che va nel senso di uno spostamento dalla dimensione intergovernativa a quella sovranazionale, ovvero di un riequilibrio di poteri tra Consiglio da una parte e Parlamento e Commissione dall'altra. È indubbio, infatti, che il prevalere delle politiche dettate dai paesi più forti in seno al Consiglio ha determinato una perdita di credibilità che talvolta sfocia in aperta ostilità delle opinioni pubbliche dei paesi economicamente più fragili contro l'insieme delle istituzioni europee.

Secondo pilastro del programma è il superamento del «dogma» dell'austerità. Sappiamo bene che ciò non significa negare la necessità del rigore nella gestione della spesa pubblica, ma implica una maggiore solidarietà tra gli Stati europei. Occorre un'armonizzazione delle politiche fiscali e degli standard sociali, spostando il peso della tassazione dal lavoro alla rendita finanziaria per liberare risorse a favore di crescita e sviluppo. Occorre mutualizzare il debito e prevedere piani di investimenti che puntino sull'innovazione e sostengano le piccole e medie imprese. A questo proposito, quello dei progressisti è un programma puntuale e concreto di misure che possono essere realizzate nel breve e medio periodo, con l'obiettivo di imprimere quella svolta necessaria, e dunque percepibile nella vita quotidiana dei cittadini, alle politiche economiche europee.

Terzo pilastro è il rafforzamento della proiezione europea sullo scenario internazionale, e in particolare sull'area del Mediterraneo, che, per evidenti ragioni geopolitiche, è sempre stata prioritaria nella poli-

tica estera dell'Italia e ha acquisito nuova importanza strategica in seguito alla tumultuosa stagione delle rivolte arabe. Guardando a Est, invece, l'Europa si confronta con l'assertività nazionalista di Putin. Su questo fronte va scongiurato il rischio di una nuova guerra fredda, ma deve essere ferma la condanna e determinata l'azione in tutte le sedi diplomatiche contro ogni forma di aggressione e violazione dei diritti umani, da qualsiasi parte essa provenga. L'Europa, consapevole della sua unicità, che affonda le proprie radici in principi e valori di pace, democrazia e solidarietà, non può sottrarsi alle responsabilità a cui è chiamata in un mondo fortemente globalizzato, multipolare e in continuo mutamento.

Ci presentiamo alle elezioni, infine, con una novità di fondo: il Pd parte integrante di una rinnovata sinistra europea. L'anomalia italiana è ormai alle spalle, grazie a una scelta politica che non rappresenta una conversione ideologica del nostro partito, ma la presa d'atto che una grande forza, sia pure culturalmente plurale e innovativa come il Partito Democratico, ha il suo spazio naturale, insieme a progressisti, socialisti, socialdemocratici e laburisti europei, nel Pse. D'altro canto, vogliamo partiti europei più forti, che rappresenta-

no il migliore antidoto al ritorno dei nazionalismi e senza i quali è difficile avere un'Europa più unita e democratica.

Non siamo in campagna elettorale per riaffermare una retorica europeista di maniera, ma per segnare il profondo cambiamento di un'Europa che così com'è



non solo non funziona, ma non dà risposte alle domande legittime dei suoi cittadini. Possiamo vincere. In campo c'è anche una sinistra più radicale, a cui guardiamo con interesse perché non cavalca la retorica antieuropeista, ma non c'è dubbio che la sfida per il primato sia tra socialisti e popolari,

che chiedono il voto sulla base di proposte alternative.

Il voto di maggio deciderà quale sarà la guida e dunque la direzione che prenderà l'Europa del prossimo futuro. Noi vogliamo un'altra Europa. Un'Europa diversa da quella che conosciamo, più democratica e inclusiva, che metta al centro della sua azione crescita, lavoro e innovazione.

## Maramotti



## Dialoghi

## I ticket della Sanità devono essere di nuovo eliminati

Luigi Cancrini  
psichiatra  
e psicoterapeuta

**Secondo la rivista medica «Lancet» in Grecia i tagli alla Sanità del 2008 hanno prodotto un'impennata del 43% di mortalità infantile, +21% di mortalità alla nascita, incidenza Hiv aumentata di 30 volte, raddoppio per la tubercolosi.**  
GIORGIO BIANCIARDI

«In Italia - continua la lettera - una delle ultime leggi del governo di centrodestra reintroduceva (Prodi II l'aveva eliminato) un ticket per le prestazioni ambulatoriali/prestazioni specialistiche e quello pesante per i codici bianchi di Pronto Soccorso ha fatto sì che 2 milioni di italiani stanno evitando di fare indagini diagnostiche, pur segnalate dal medico di base. In effetti, anche con l'isee inferiore a 36mila euro, una serie di analisi ematologiche di routine, un

elettrocardiogramma e una radiografia al torace viene a costare intorno ai 100 euro, pur in una regione virtuosa come la Toscana. I ticket sanitari, pur nati con lo scopo di evitare sprechi, sono diventati ormai un danno grave». La conseguenza che questo tipo di situazioni avrà sulla salute dei cittadini ci porterà a conseguenze simili a quelle segnalate da Lancet per la Grecia? Difficile non pensarlo, purtroppo, se alla situazione dei ticket così come la ereditiamo dalla spending review berlusconiana non si porrà riparo adesso che a governare ci sono i rappresentanti della sinistra. Quelli che la riforma sanitaria l'hanno voluta e difesa sempre. Pensando soprattutto a chi non aveva soldi sufficienti per assicurarsi da solo quell'assistenza cui tutti in un Paese civile avrebbero diritto.

## La lettera

## L'Unità, quei titoli e la mia Ucraina

CARO DIRETTORE,

**DOPO DIVERSI ANNI DI VICINANZA E DI LAVORO NEL GIORNALE CHE CI ACCOMUNA, L'UNITÀ,** ti scrivo queste poche righe, pregandoti di pubblicarle, nel caso le giudicassi idonee ad una maggiore comprensione della crisi internazionale che stragola la mia Ucraina. Tu sai che da quasi dieci anni vivo felicemente in Italia, da più di un anno faccio parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Unità e sono una cittadina ucraina. Ricopro questo importante incarico perché insieme ad altri quattro amici rappresento un importante esperimento di neuroscienze.

Oggi il mio Paese, la mia patria, è sull'orlo della guerra civile. Da un lato ci sono gli Stati Uniti e la Germania (evitiamo per favore di parlare di Europa...) e dall'altro la Russia. Il nostro giornale, tuttavia, in questa circostanza m'è parso un po' ambiguo. Per richiamarci ad un termine «politichese» di gran moda, usato spesso da due frequentatori dei «Ballarò» televisivi, Paolo Mieli e Pierluigi Battista, sei un po' «cerchiobottista», con tendenza a strizzare l'occhio agli americani, probabilmente più per partito preso che per un'attenta analisi obiettiva dei fatti.

Vuoi che ti legga qualche titolo del nostro giornale negli ultimi giorni? Ecco: «L'esercito russo mette sotto controllo la Crimea»; «L'Ucraina chiama i riservisti: siamo pronti a difenderci»; «Usa a Putin: posto a rischio il G8»; «Renzi sente Hollande e Merkel: violare la sovranità è inaccettabile».

Tu sai meglio di me che non occorre parteggiare apertamente, è sufficiente che nei titoli gli avversari siano dipinti in negativo, che diventino i conquistatori, gli invasori insomma. Anche quando il distacco della Crimea è il risultato di un referendum indetto fra tutta la popolazione, come avvenne, ha ricordato il presidente russo Putin, fra la Serbia e il Kosovo.

Così come sarebbe bene dichiarare apertamente e senza inutili eufemismi e giri di parole che questo «gruppo di liberazione» che oggi ha in mano il mio Paese, altro non è che un gruppo di estremisti di destra.

Mi auguro che l'appoggio palese e dichiarato di Europa e America a questo gruppo e a questo «governo ucraino», sia ragionevolmente rimeditato e di breve durata. Sono pronta ad accompagnare personalmente giornalisti in Crimea e in Ucraina, al fine di verificare la realtà delle cose, senza filtri, ma con la dovuta obiettività. Non sarebbe anche questo il compito del nostro quotidiano?

Caro Direttore, io e i miei giovani amici del gruppo di studio «GR5» (a proposito fra noi ci sono russi, francesi, americani, venezuelani e ucraini) vorremmo che l'Ucraina avesse libertà di scelta; che, se possibile, restasse una nazione unita e indivisibile.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

OLENA CRISTINA PRYSHCHEPKO

Cara Olena, ti ringrazio della tua lettera che mi convince ancora di più del momento difficile e drammatico che il tuo Paese sta vivendo in questi giorni e in queste ore. Il punto è che il popolo ucraino si trova da tempo all'interno di uno di quei momenti della storia in cui i torti e le ragioni si mischiano in una pericolosa miscela esplosiva. Proprio per questo trovo del tutto fuori luogo l'uso del termine «cerchiobottista». Lo scopo di un quotidiano non può essere quello di prendere una posizione «a prescindere» ma di raccontare e spiegare, a se stesso e ai propri lettori, quello che sta accadendo.

I titoli che tu citi - «L'Ucraina chiama i riservisti»; «Usa a Putin: posto a rischio il G8»; «Renzi: violare la sovranità è inaccettabile» - si riferiscono ad articoli di stretta cronaca, al pari di altri che non citi ma che l'Unità ha ugualmente pubblicato e che, secondo la tua logica, dovrebbero essere definiti di segno opposto (come «Putin: la Ue mi fa solo ridere», a proposito della minaccia di sanzioni).

Temo tuttavia che l'attenzione riservata ai fatti drammatici che stanno avvenendo (e agli inevitabili titoli di cronaca) ti abbia distratto dagli interventi, dalle analisi e dalle interviste che abbiamo pubblicato in questi giorni e che, primi nella stampa italiana, hanno denunciato - proprio come tu dici e confermi - l'infiltrazione di forze di destra estrema all'interno dei movimenti di protesta di piazza Maidan o le ragioni che hanno spinto gran parte della popolazione della Crimea a vedere con timore l'insediamento a Kiev dell'attuale governo ad interim e con favore l'ipotesi di un intervento della Russia. Questo, però, non può allontanarci dalle ragioni di chi, sempre in Ucraina, sostiene la necessità di un avvicinamento alle posizioni europee fino ad un possibile ingresso nell'Unione.

Comprendo il tuo stato d'animo e condivido il tuo desiderio affinché l'Ucraina abbia sempre libera possibilità di scelta. Il ruolo di un giornale, lo ripeto, è fare in modo che la ragione delle parti in gioco vengano raccontate e spiegate in modo che ciascuno possa farsi un'opinione fondata, il più possibile, sulla interpretazione dei fatti e non sui pregiudizi.

LUCA LANDÒ

**L'Unità**Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Benc, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanata 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 20 marzo 2014  
è stata di 66.581 copieStampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com  
| Sito web: webssystem.isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il  
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in  
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013